



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO LAVORO

Maggio 2018

LAVORO

27 GIUGNO 2018

CONTINUA LA CORSA DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO: +0,6% RISPETTO AD APRILE E +2,8% IN UN ANNO.

Nei primi cinque mesi del 2018 la crescita dell'occupazione è stata dello 0,9%.

L'Osservatorio Lavoro della CNA monitora mensilmente gli andamenti occupazionali nelle micro e piccole imprese della produzione e dei servizi mediante le informazioni provenienti da un campione di circa 20mila imprese associate che occupano circa 136mila dipendenti.

Il campo di indagine dell'Osservatorio è il lavoro dipendente suddiviso secondo le principali tipologie contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro intermittente).

Il quadro complessivo

A maggio l'occupazione delle micro e piccole imprese e dell'artigianato continua la sua corsa: +0,6% è la crescita congiunturale rispetto ad aprile - quando si era registrata una delle variazioni congiunturali più alte del numero di posti di lavoro (+1,1%) -, +2,8% è l'incremento su base annua.

In media, nei primi cinque mesi del 2018, la crescita dell'occupazione è stata dello 0,9%, confermando il trend positivo già registrato nello stesso periodo del 2017.

Andamento dell'occupazione, delle assunzioni e delle cessazioni nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato

L'occupazione

variazioni % congiunturali e tendenziali

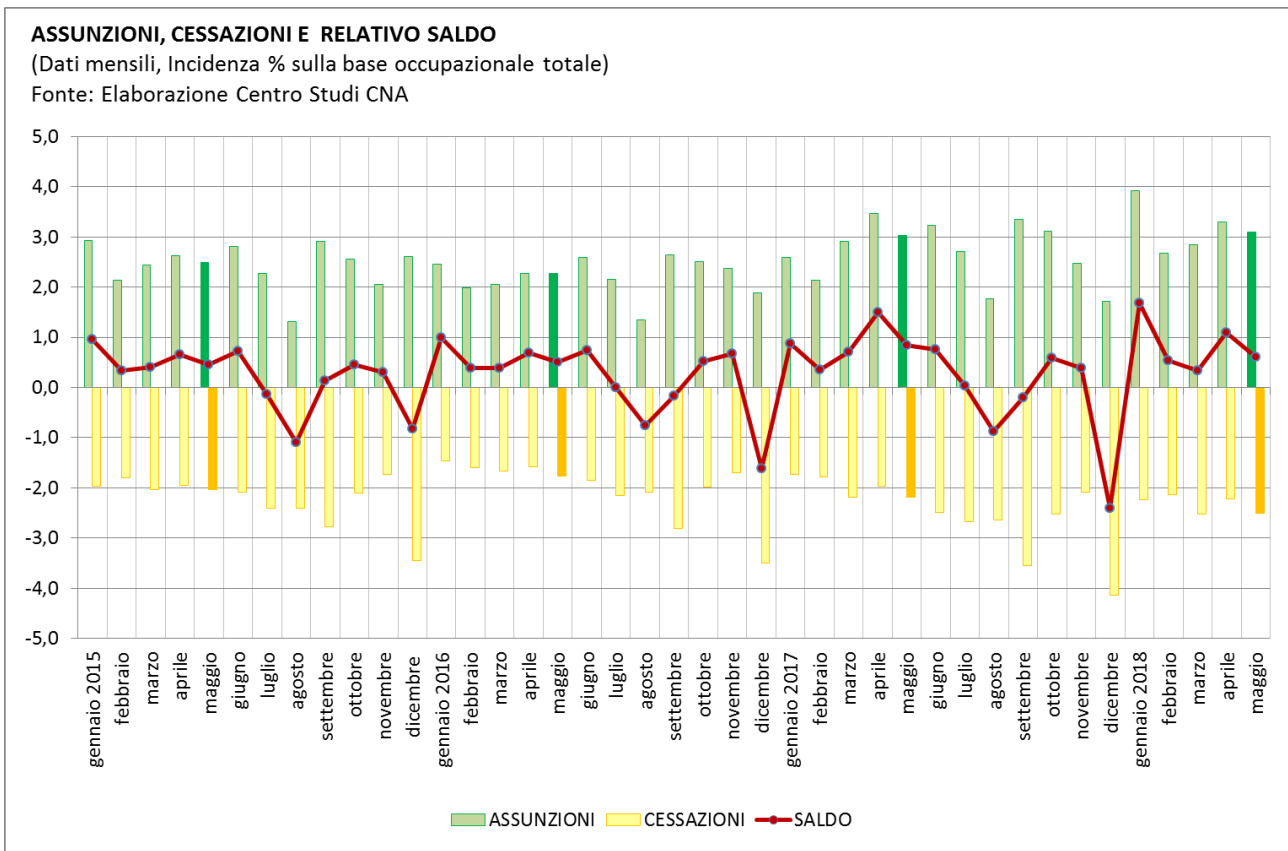
	var. congiunturali	var. tendenziali
Gennaio 2017	0,9	2,3
Febbraio	0,4	2,2
Marzo	0,7	2,6
Aprile	1,5	3,4
Maggio	0,8	3,8
Giugno	0,7	3,8
Luglio	0,0	3,8
Agosto	-0,8	3,7
Settembre	-0,2	3,7
Ottobre	0,6	3,7
Novembre	0,4	3,4
Dicembre	-2,3	2,6
Gennaio 2018	1,9	3,7
Febbraio	0,6	3,9
Marzo	0,3	3,5
Aprile	1,1	3,1
Maggio	0,6	2,8

Le assunzioni e le cessazioni

Variazioni % tendenziali

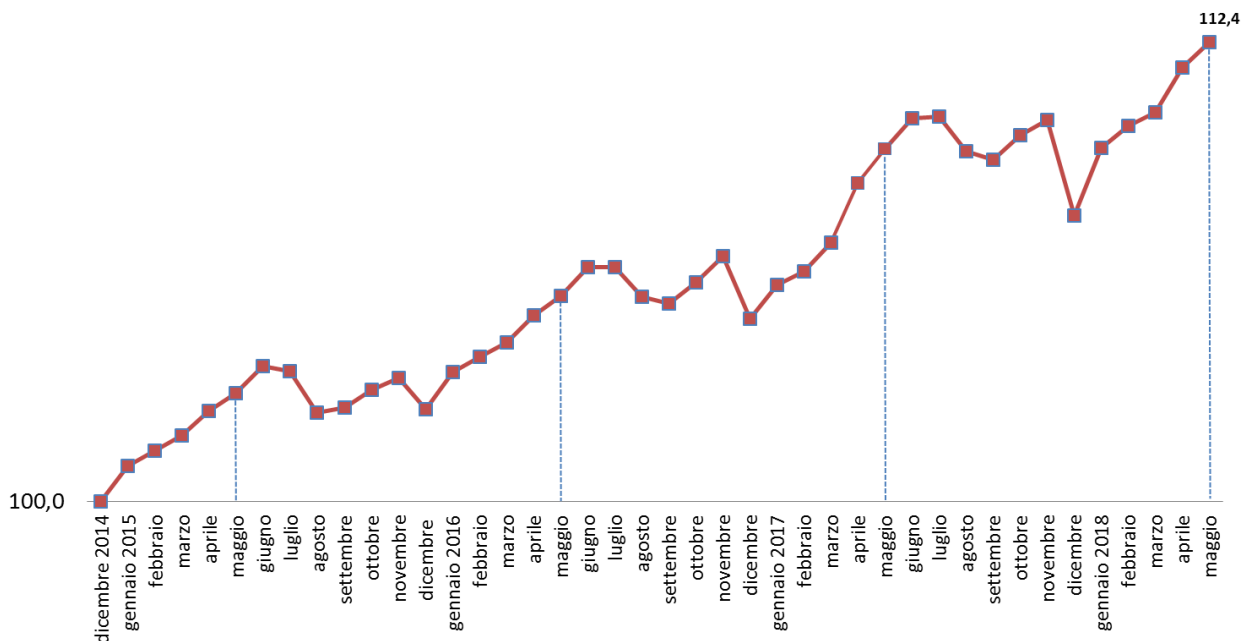
	Assunzioni	Cessazioni
Gennaio 2017	8,2	20,5
Febbraio	9,4	13,4
Marzo	45,2	34,6
Aprile	57,5	28,2
Maggio	38,3	28,1
Giugno	30,1	39,3
Luglio	30,4	28,5
Agosto	36,8	30,7
Settembre	31,3	30,8
Ottobre	28,7	31,7
Novembre	7,8	27,2
Dicembre	-6,0	21,2
Gennaio 2018	56,4	34,4
Febbraio	30,7	25,1
Marzo	1,4	18,7
Aprile	-1,6	16,2
Maggio	5,4	17,8

L'ampliamento della base occupazionale è stato determinato soprattutto dalle assunzioni che, dopo la flessione di aprile sono tornate a crescere e hanno messo a segno un incremento tendenziale del 5,4%. Anche le cessazioni sono aumentate rispetto allo stesso mese del 2017 (+17,8%), ciò non di meno l'occupazione è cresciuta dato che le assunzioni hanno coinvolto il 3,1% degli occupati, mentre le cessazioni hanno investito "solamente" il 2,5% della platea di riferimento.



Dal dicembre 2014 l'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato è aumentata dell'12,4% in termini cumulati. Si tratta del nuovo punto di massimo registrato da quando esiste questo Osservatorio.

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO
(periodo dicembre 2014 - maggio 2018; dicembre 2014 =100)



I flussi in entrata e in uscita e l'occupazione per tipologia di contratto

Le assunzioni

Il tempo determinato si conferma come la tipologia contrattuale maggiormente applicata per le nuove assunzioni anche nel mese di maggio. Ben sei assunzioni su dieci (il 62,2%) sono state effettuate con questo contratto. Le nuove posizioni a tempo indeterminato, invece, pur in aumento di 23,6 punti percentuali rispetto al 2017 sono risultate pari al 16,4% del totale, una quota sicuramente maggiore rispetto a quella dell'anno precedente (14,0%) ma che risulta di molto inferiore rispetto a quella registrata nel 2015.

Nonostante gli incentivi introdotti a dicembre nella Legge di Bilancio per il 2018, la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato procede, quindi, a ritmi modesti.

Assunzioni nelle micro e piccole imprese nel mese di maggio 2015, 2016, 2017 e 2018
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-8,0	8,2	-14,3	-16,8	-0,4
2016	-43,5	8,8	10,5	-6,6	-6,5
2017	13,5	25,7	42,0	310,6	38,3
2018	23,6	6,4	3,2	-16,4	5,4

composizione %

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	28,2	58,3	9,0	4,6	100,0
2016	17,0	67,8	10,6	4,6	100,0
2017	14,0	61,6	10,9	13,5	100,0
2018	16,4	62,2	10,6	10,7	100,0

Da rilevare infine il minor ricorso al lavoro intermittente. Le assunzioni con questa forma contrattuale, che hanno riguardato il 10,7% del totale delle assunzioni, sono diminuite del 16,4% su base annua. Si tratta di una flessione che, se da un lato, potrebbe essere stata determinata dalla maggiore convenienza dei contratti a tempo indeterminato, dall'altro è dovuta al fatto che a maggio 2017 le assunzioni con questa tipologia di contratto erano aumentate in maniera esponenziale (+310,6%) in seguito all'abolizione dei voucher. Nel valutare la dinamica delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente, giova ricordare che esso è utilizzato solo marginalmente nelle micro e piccole imprese, essendo applicato al 3,2% degli occupati.

Le cessazioni

Anche a maggio le cessazioni hanno riguardato soprattutto il tempo determinato (44,1%) e l'indeterminato (35,0%).

Gli incrementi, che hanno interessato tutte le forme contrattuali, sono comunque di intensità differenti. Piuttosto contenuto è stato l'aumento delle cessazioni per i contratti a tempo indeterminato (+1,9%) mentre le cessazioni delle altre tipologie contrattuali hanno sperimentato una crescita a doppia cifra (+27,4 per il tempo determinato, +36,0 per l'apprendistato e +28,6 per i contratti di lavoro intermittente).

Cessazioni nelle micro e piccole imprese nel mese di maggio 2015, 2016, 2017 e 2018
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	20,0	-13,5	-1,8	-20,0	0,5
2016	-12,1	-3,9	-6,2	-41,0	-11,2
2017	6,4	37,4	12,7	178,9	28,1
2018	1,9	27,4	36,0	28,6	17,8

Composizione %

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	49,3	35,1	7,4	8,2	100,0
2016	48,7	38,0	7,8	5,4	100,0
2017	40,5	40,8	6,9	11,8	100,0
2018	35,0	44,1	8,0	12,9	100,0

L'occupazione

Il contratto più diffuso tra le micro e piccole imprese e l'artigianato resta quello a tempo indeterminato anche se negli ultimi anni viene applicato ad una quota sempre minore di lavoratori.

Occupazione nelle micro e piccole imprese nel mese di maggio 2015, 2016, 2017 e 2018
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-4,1	23,9	12,0	-20,1	-1,9
2016	-3,2	56,2	15,5	-16,5	2,6
2017	-6,5	49,2	25,2	51,8	3,8
2018	-7,1	30,1	20,1	28,9	2,8

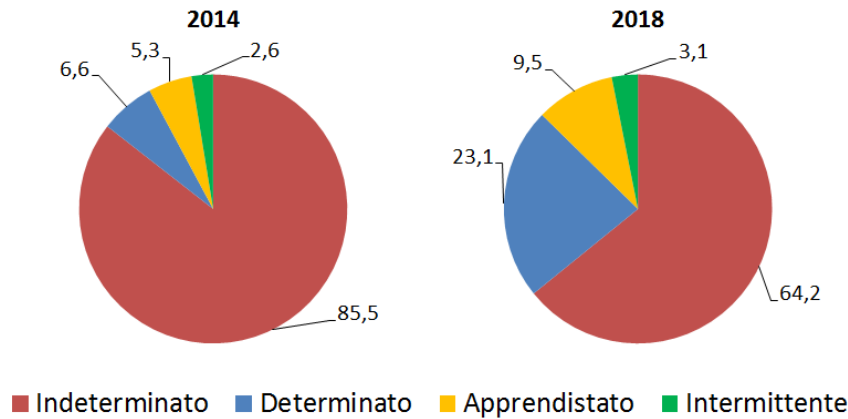
Continua, infatti, la diminuzione degli occupati inquadrati con questo tipo di contratto (-7,1% a maggio su base annua), spiegabile dal fatto che l'afflusso di nuovi dipendenti permanenti non è in grado di controbilanciare il deflusso di quanti, inquadrati con la stessa tipologia contrattuale, sono giunti al termine della propria carriera lavorativa.

Per effetto di questa dinamica, a partire dal 2014 la quota si è ridotta di più di 20 punti percentuali (dall'85,5% di maggio 2014 al 64,2% di maggio 2018), mentre, quella dell'occupazione a tempo determinato è quasi quadruplicata (dal 6,6% del 2014 al 23,1% del 2018).

Il tempo determinato, del resto, è la tipologia contrattuale più reattiva agli stimoli economici, caratteristica che la rende preferibile nel momento in cui ci si trova a dover assumere nuova forza lavoro e che ha consentito alle micro e piccole imprese e all'artigianato di ampliare del 12,4%, in quattro anni, la propria base occupazionale.

L'OCCUPAZIONE NELLE MICRO-PICCOLE IMPRESE E L'ARTIGIANATO NEL MESE DI MAGGIO 2014 E 2018

Composizione % per tipologie di contratti applicati



Il peso crescente di questi contratti sta influenzando in maniera sempre più marcata l'andamento dell'occupazione totale nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato e la ciclicità dell'occupazione catturata dall'Osservatorio Lavoro della CNA appare fortemente condizionata dalla stagionalità seguita dal tempo determinato.

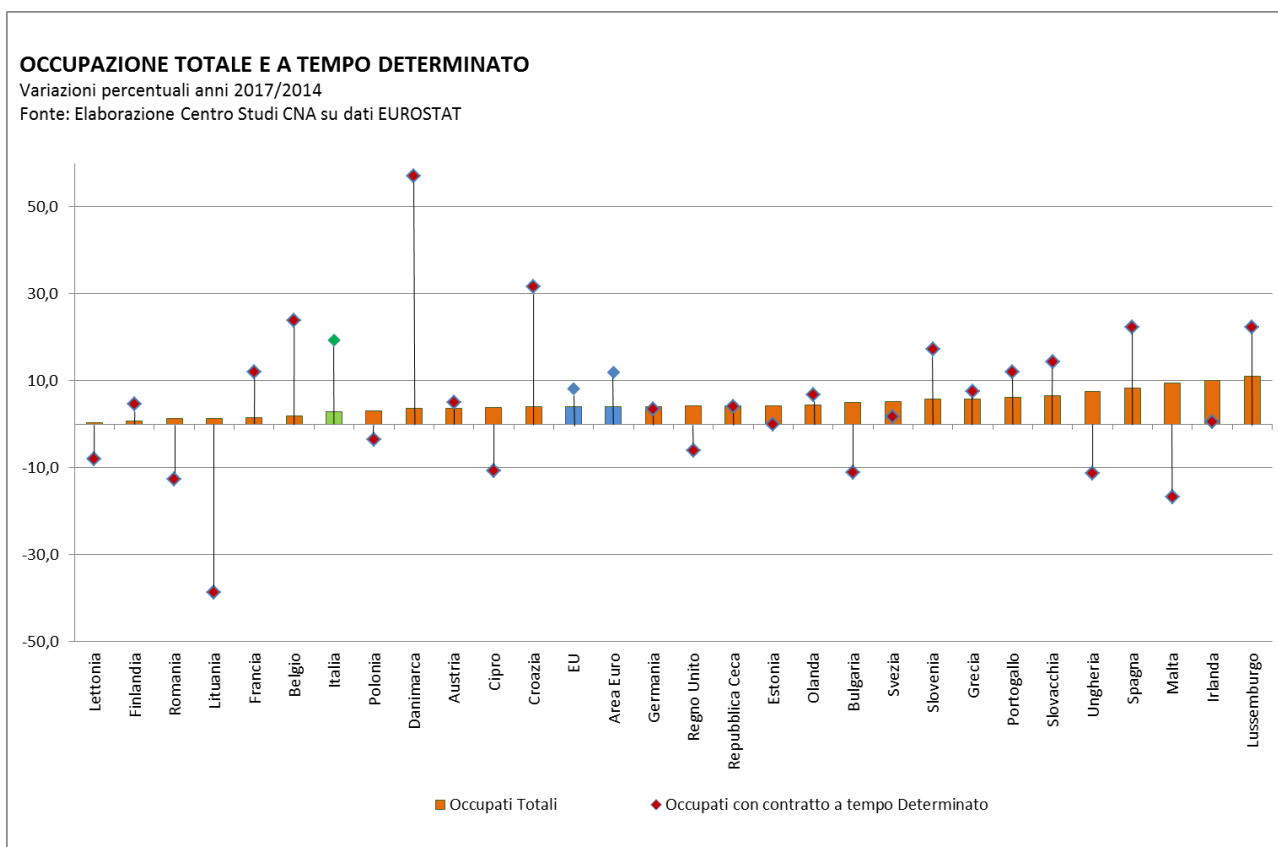
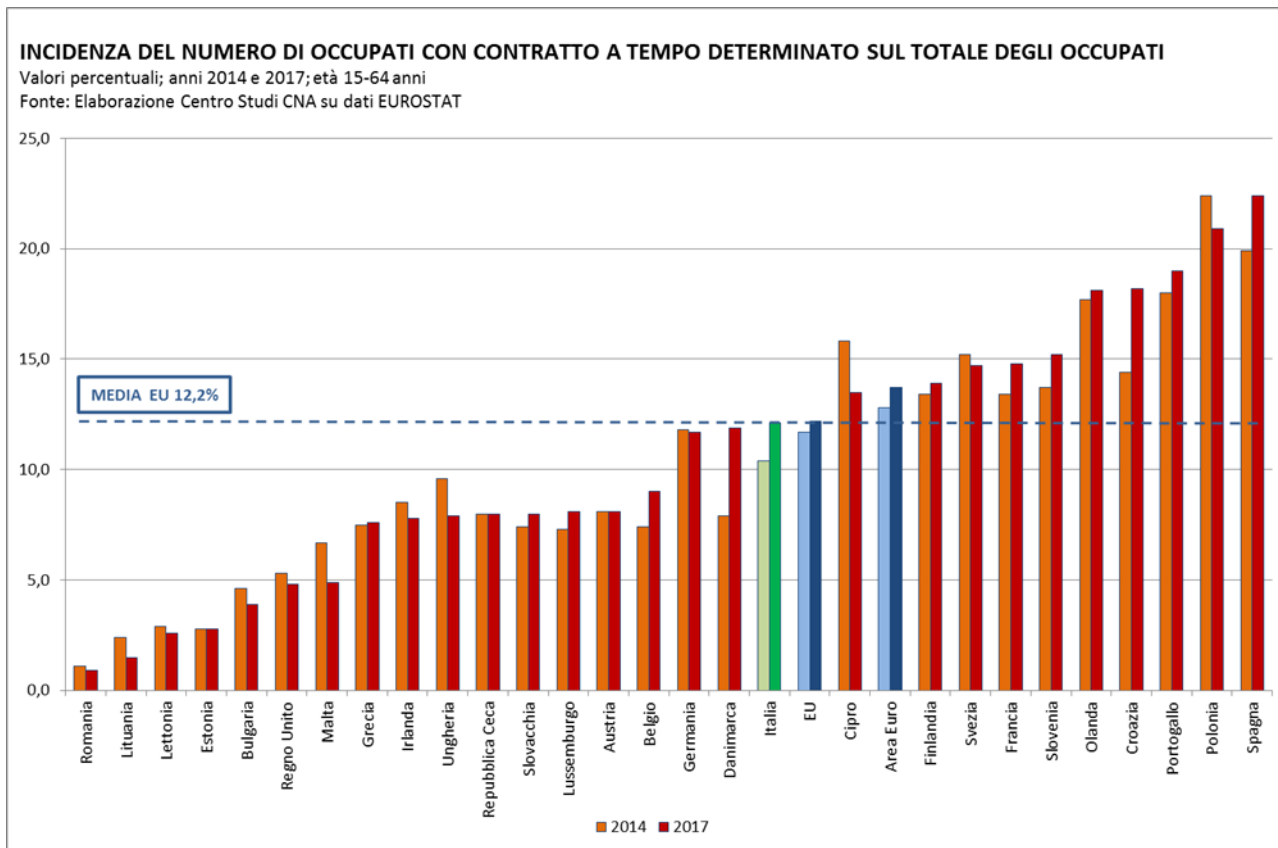
Il tempo determinato in Italia e in Europa

Dall'analisi comparata dell'occupazione in Italia e in Europa, emerge che il nostro Paese non rappresenta affatto un'eccezione.

La quota di occupati con contratto a tempo determinato (12,1%), infatti, è in linea con il dato dell'Unione Europea (12,2%) e più bassa rispetto a quella media dell'Area Euro (13,7%).

Ci sono economie, tra quelle più simili alla nostra, che fanno un ricorso massiccio al lavoro a termine: è il caso della Francia in cui la quota è del 14,8%, l'Olanda (18,1%), il Portogallo (19,0%) e la Spagna dove quasi un lavoratore su quattro ha un impiego a tempo determinato (22,4%).

La diffusione di questa tipologia contrattuale è un fenomeno, quindi, che in Europa riguarda, seppur con intensità differenti e con qualche distinguo, tutte le economie nelle quali si è registrata una crescita occupazionale. Se si osserva, infatti, l'andamento dell'occupazione tra il 2014 e il 2017, in tutti i Paesi dell'Unione si è registrato un aumento del numero degli occupati e nella maggior parte dei casi sono proprio i contratti di lavoro temporanei a spingere la crescita.



In Italia l'incremento, tra il 2014 e il 2017, è stato pari al 19,3%, un dato significativo ma ancora lontano dai picchi che si sono registrati in Danimarca 57,0%, Croazia 31,5%, Belgio 23,8% e Spagna 22,3%. Pochi, invece, i Paesi che nello stesso arco temporale hanno ridotto la quota di lavoratori a termine (Lettonia, Romania, Lituania, Polonia, Cipro, Bulgaria, Ungheria, Malta) e tra quelli comparabili con l'Italia vi è solo la Gran Bretagna che comunque gode di un regime di flessibilità maggiore del nostro sui contratti a tempo indeterminato.

Conclusioni

A maggio continua la corsa dell'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato, sostenuta da un clima congiunturale favorevole e spinta dalle assunzioni con contratto a tempo determinato.

La crescita continua di occupati con questa tipologia contrattuale ha consentito, infatti, l'ampliamento della base occupazionale che tra dicembre 2014 e maggio 2018 è aumentata del 12,4%. Questa dinamica ha portato ad una ricomposizione dell'occupazione. La quota di lavoratori con contratto a termine nelle micro e piccole imprese, nei quattro anni considerati, è più che triplicata e ha contribuito alla crescita del numero di contratti a tempo determinato complessivi (+19,3%) che in Italia, nel 2017, erano il 12,1% del totale. Questo fenomeno, però, non fa del nostro Paese un'eccezione nel panorama europeo dove la quota media di contratti temporanei è del 12,2% (del 13,7% nell'Area Euro).

Se da un lato tra le micro e piccole imprese questa variazione è stata molto più ampia di quella media nazionale, dall'altro è importante sottolineare che tra queste imprese il trend di crescita dell'occupazione è molto amplificato ed è stato garantito in larga parte proprio dalle assunzioni con questa tipologia contrattuale, che garantisce ai lavoratori assunti il rispetto del principio di parità di trattamento normativo rispetto agli altri lavoratori assunti a tempo indeterminato.

L'eliminazione dell'obbligo della causale ha ridotto il contenzioso in sede giudiziaria che tal volta sorgeva al termine del rapporto di lavoro. In questo modo è venuta meno quell'incertezza giuridica che si verificava in precedenza e che ne aveva frenato la diffusione, quando era rimesso alla piena discrezionalità del giudice il compito di verificare la sussistenza delle ragioni aziendali che ne avevano giustificato l'uso.

Giova ricordare che la disciplina del contratto a termine è stata oggetto dell'attività delle Parti Sociali, che, nel pieno esercizio della propria autonomia collettiva, hanno modulato il limite quantitativo previsto dalla legge per le assunzioni a tempo determinato.